

**SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GENNAIO 1980**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA LOGGIA**

**INDI**

**DEL VICEPRESIDENTE AIARDI**

**INDI**

**DEL PRESIDENTE LA LOGGIA**

**PAGINA BIANCA**

---

---

## AUDIZIONE DEL DOTTOR CARLO CILIA

La seduta comincia alle 9,50.

### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA LOGGIA

**PRESIDENTE.** Desidero ringraziare il dottor Cilia per aver aderito al nostro invito e ricordargli l'oggetto della nostra indagine, che per altro risulta dalla lettera che gli abbiamo inviato. Lei è qui invitato per dare notizie e chiarimenti, appunto, in ordine all'oggetto di questa indagine. Non so - è una domanda che rivolgo a tutti quanti partecipano alle nostre audizioni - se lei abbia avuto occasione o meno di essere sentito dal magistrato.

**Dott. CILIA.** Sì, sono stato sentito dal magistrato.

**PRESIDENTE.** Allora, intorno a circostanze su cui è stato sentito dal magistrato, e su ciò che lei ritenga possa avere qualche interferenza con quell'indagine, e quindi essere coperto dal segreto istruttorio, può naturalmente astenersi dal fare dichiarazioni, perché violerebbe per suo conto il segreto istruttorio.

Do ora la parola ai colleghi che desiderano porre le domande.

**GAMBOLATO.** Dottor Cilia, vorrei porre una serie molto rapida di domande; molte di queste sono naturalmente legate all'audizione del dottor Raciti, il quale ci informò che in un determinato giorno lei chiese al dottor Raciti di far giungere a Roma un personaggio che sarebbe stato in grado di stabilire determinati rapporti con coloro i quali avrebbero dovuto, dopo, firmare il contratto ENI-Arabia Saudita.

La prima domanda che desidero porre è la seguente. Nel momento in cui lei cercò l'appuntamento con il professor Mazzanti, era a conoscenza dell'esistenza di trattative tra l'ENI e la PETROMIN? Ed era a conoscenza dell'esistenza di un mediatore che, in qualche modo, aveva già sviluppato una sua azione - almeno secondo quanto ci hanno detto i dirigenti dell'ENI - per arrivare alla buona conclusione del contratto?

**Dott. CILIA.** Innanzitutto, non chiesi un appuntamento con il professor Mazzanti. Feci sapere al professor Mazzanti, tramite una comune amicizia, che c'era la possibilità che un operatore economico estero - che passava per la MEFIT e, quindi, per il dottor Raciti, il quale ha questi contatti internazionali perché è vissuto per circa 18 anni all'estero - venisse per aiutare o comunque agevolare o mediare, come preferite, la richiesta di contratto fatta dall'ENI alla PETROMIN, di cui venni a sapere per vie saudite.

Non so se ho risposto a tutte le domande.

**GAMBOLATO.** Volevo sapere chi era questo comune amico.

**Dott. CILIA.** Non è assolutamente rilevante. Una comune amicizia.

**GAMBOLATO.** Lei mi può dire che non può rispondere. Se sia rilevante o meno spetta a noi giudicarlo.

**Dott. CILIA.** Comunque l'ho detto già al magistrato.

**LABRIOLA.** Non è che vi sia segreto istruttorio.

**PRESIDENTE.** Potrebbe anche esservi.

GAMBOLATO. Comunque, dottor Cilia, lei insiste per non dire alla Commissione il nome di questo comune amico?

Dott. CILIA. Sì.

GAMBOLATO. La seconda domanda mi pare già assorbita da quest'ultima sua affermazione.

Dott. CILIA. Il professor Mazzanti delegò - mi risulta così, poiché non ho mai visto il professor Mazzanti - il dottor Baldassarri a vedere se, eventualmente, questa trattativa...

GAMBOLATO. Questo lo sappiamo. A me interessava soprattutto sapere in che modo lei giunse al professor Mazzanti - lei ha detto: tramite un comune amico - e perché.

Immagino che questo comune amico...

Dott. CILIA. Una comune amicizia.

GAMBOLATO. Una comune amicizia, che legava lei a quello che...

Dottor CILIA. Una comune, diciamo, conoscenza, al limite.

Io non conosco i rapporti...

GAMBOLATO. La seconda domanda...

Dott. CILIA. Non è un personaggio politico.

LABRIOLA. Comunque ha detto che non è un personaggio politico.

PRESIDENTE. Questo risulta dal resoconto stenografico.

GAMBOLATO. Ritengo che questa non sia una risposta, intendo che questo risulti ben chiaro. La seconda domanda che desidero porre, ed in questo non credo che c'entri più il comune amico, riguarda il rapporto diretto che lei ebbe con i dirigenti dell'AGIP, perché il dottor Raciti

(questo risulta dai resoconti stenografici) si limitò, disse, a far venire questo personaggio, ad ottenere questo incontro e, se ho ben capito, fece scena muta in quel famoso incontro. Quindi, lei fu quello che fece le proposte.

Dott. CILIA. No, assolutamente; al limite feci io scena muta insieme al dottor Raciti; ossia il dottor Raciti fece da traduttore: non mi risulta che il dottor Baldassarri conosca molto bene l'inglese (non è una battuta polemica), perciò tradusse quello che l'operatore economico arabo propose all'AGIP nella persona del dottor Baldassarri.

GAMBOLATO. Può dire quali furono queste proposte?

Dott. CILIA. Sì, gli propose, se non ricordo male, un contratto relativo... di circa 19 milioni di tonnellate in tre anni, con decorrenza operativa, mi sembra, dai primi di luglio... l'incontro con il dottor Baldassarri avvenne, se non vado errato, tra il 27 e il 28 di maggio. Era articolato in questi termini: 150 mila barili al giorno per i due anni successivi, e 100 mila per l'anno 1979, con un effetto retroattivo - anche se non ho capito bene questo punto - per la parte che partiva dal 1° gennaio; però, essendo ciò operativamente impossibile, ne davano 200 mila nel restante arco di tempo.

LABRIOLA. Qual era il prezzo?

Dott. CILIA. Il prezzo OPEC di allora, di maggio.

GAMBOLATO. Oltre al prezzo ufficiale, quello risultante dall'OPEC, la provvigione di che entità avrebbe dovuto essere?

Dott. CILIA. Chiese un dollaro e 40 centesimi su un ammontare di 100 mila barili, mentre invece 50 mila... Perché lui disse che questo contratto si poteva fare con la richiesta fatta dall'AGIP o

dall'ENI alla PETROMIN nel mese di marzo, questo non me lo ricordo bene, comunque si può verificare...

GAMBOLATO. Ha detto 50 mila?

Dott. CILIA. Cioè, c'era una richiesta da parte dell'AGIP alla PETROMIN, come contratto diretto, di circa 50 mila barili al giorno; praticamente veniva fatto questo contratto e poi ce n'era un altro aggiuntivo, cioè la fornitura era di 150 mila barili, tutto qui; veniva agganciato a questo contratto. Scusi, non mi ricordo l'ultima domanda.

GAMBOLATO. Cioè, questo mediatore propose 150 mila barili al giorno...

Dott. CILIA. Ecco, scusi, il dollaro e 40 era agganciato soltanto a 100 mila barili.

GAMBOLATO. Per 50 mila invece...

Dott. CILIA. Non si sarebbero agganciati; così diceva l'operatore arabo. Questo fu detto in inglese in mia presenza.

LABRIOLA. Lei conosce l'inglese?

Dott. CILIA. Pochissimo, ecco perché ho tenuto a sottolinearlo, nonostante operi all'estero da molto tempo.

GAMBOLATO. Ci è stato detto, dai dirigenti dell'AGIP, che uno degli elementi che portarono a considerare con grande cautela la possibilità di stipulare questo contratto, fu la richiesta di pagare l'eventuale provvigione in due conti correnti distinti. Le vorrei chiedere se è riuscito a capire quale fu la formulazione esatta di questa proposta.

Dott. CILIA. Dopo il colloquio avuto con il dottor Baldassarri e il dottor Raciti, questo personaggio arabo fece sapere che avrebbe inviato una bozza o comunque delle richieste e avrebbe fatto conoscere i termini precisi; dopo di che dissero a me, e io lo riferii al dottor

Baldassarri, che c'era da prendere un impegno, che vi era un'apertura di credito che l'ENI doveva fare ad una sua collegata relativamente a queste condizioni, cioè per dollari 1,40, che andava articolato così: 1,10 o 1,15 (se non erro) su un conto che l'operatore economico arabo avrebbe fatto sapere e lo 0,25 o lo 0,30 sull'altro conto. Lui avrebbe indicato i due conti al momento... se la trattativa fosse andata avanti.

GAMBOLATO. Non fu data alcuna indicazione? Fu soltanto detto che si trattava di dividere i versamenti in due conti, senza precisare altro?

Dott. CILIA. Assolutamente.

GAMBOLATO. L'ultima domanda...

Dott. CILIA. Vorrei aggiungere che il dottor Baldassarri mi fece tre osservazioni. Tra l'altro, un'altra cosa che disse l'operatore economico (e da qui l'osservazione al dottor Baldassarri) fu che il tutto avrebbe dovuto essere chiuso entro 48 o 72 ore, in quanto egli doveva tornare in Arabia Saudita e, comunque, doveva riferire e non aveva più tempo a disposizione per questa trattativa. Questa fu una delle tre osservazioni che mi fece il dottor Baldassarri e cioè: la provvigione, che lui trovava elevata e, quindi, chiese a me se fosse stato possibile abbassarla; poi il fatto dei due conti ed, infine, questa immediatezza e velocità con cui si sarebbe dovuto compiere questa operazione. A quest'ultimo riguardo lui mi fece anche un esempio, dicendomi: « quando qui si deve comprare, a volte, una sola partita molto più piccola, vi sono una serie di consigli di amministrazione e di comitati che si riuniscono; quindi, spero che lei si renderà conto... ».

LABRIOLA. La SOPHILAU diventò « abbracadabra »!

Dott. CILIA. Quindi, il dottor Baldassarri mi fece queste tre osservazioni. Nel farmi la terza osservazione, io gli

chiesi di poter parlare con l'operatore economico; egli mi rispose che preferiva di no, anzi mi disse che io stesso potevo fargli delle domande. Per quanto riguarda la mediazione di dollari 1,40, l'operatore economico mi rispose che si sarebbe potuto vedere di trattare, ma che voleva vedere se l'ENI andava avanti concretamente in questa trattativa. Inoltre mi disse, e lo sottolineò, che il contratto doveva essere assolutamente... dovrei però fare un passo indietro. Io chiesi al dottor Raciti, verso il mese di aprile, conoscendo le sue «entrature» nel mondo arabo e africano, se era possibile avere una partita di greggio molto più piccola che avrebbe potuto interessare alcuni operatori privati, più esattamente un paio di operatori privati italiani. Egli fece una indagine e dopo alcuni giorni mi disse che vi era solo la possibilità di fare un discorso direttamente all'ENI. Quindi, io presi il tempo necessario e poi risposi quello che ho già avuto modo di dire. Io chiesi all'operatore economico se era possibile... o, comunque, se aveva al di fuori di questo quantitativo... non feci altro che riproporre la stessa domanda che avevo già posto al dottor Raciti. Egli mi disse di no e che era possibile soltanto fare un discorso ENI-PETROMIN. Egli stava lì in funzione della richiesta fatta dall'AGIP alla PETROMIN alla fine di marzo o in aprile.

**GAMBOLATO.** Ho capito. Vorrei farle un'ultima domanda. Risulta sempre da dichiarazioni fatte in questa Commissione che lei, verso la metà del mese di giugno, incontrò il dottor Mach. Perché informò proprio il dottor Mach dell'esito non buono della trattativa con l'AGIP? Lei conosceva il dottor Mach? Che tipo di rapporti aveva avuto con lui?

**Dottor CILIA.** Io avevo, ed ho, rapporti con il dottor Mach da circa due anni, e forse anche di più, per altre cose che non ritengo di dover dire, per altri rapporti professionali, consulenze, contratti petrolchimici tra il Sudan, l'Egitto e la Nigeria.

Siccome il dottor Mach, nel parlarmi della disponibilità di un contratto petrolchimico in Arabia Saudita e negli emirati del Golfo, in particolare, per il centro residenziale di Giubail, nel golfo arabo, mi fece presente se non ci sarebbe stata la possibilità di avere comunque una piccola partita di greggio - ora che manca il petrolio in Italia - in quella occasione io riferii dei contatti avuti con l'AGIP, che erano caduti... o almeno, il dottor Baldassarri... se volete vado avanti raccontando gli ultimi colloqui avuti con il dottor Baldassarri.

Dopo il secondo incontro avvenuto tra me e l'ingegner Baldassarri, eravamo da soli, io svolsi questa indagine e ci fu una serie di telefonate, in cui io dissi che, per quanto riguardava la commissione, se ne poteva parlare, ma comunque l'ENI doveva dimostrare un concreto interesse. Per quanto riguardava i due conti non mi sembrava assolutamente di voler creare una ulteriore possibilità, e mi fece capire che aveva degli altri operatori dietro, altri gruppi cui doveva rispondere. Per quanto riguarda l'immediatezza di un sì o di un no, cioè di un discorso definitivo, mi rispose in maniera molto vaga.

Io feci delle indagini attraverso canali miei, e venni a sapere che effettivamente, intorno al 28 maggio, si sarebbe riunito il comitato composto dal primo ministro, dal ministro del petrolio, dal ministro degli esteri e dal ministro delle finanze, e che c'era comunque una decisione positiva di accordare il contratto all'ENI in base alla richiesta fatta.

Questo lo feci presente anche all'operatore economico il quale non mi disse no, e giustificò quasi la sua richiesta di commissione dicendo «sì... però il contratto che noi proponiamo è diverso, è articolato in maniera differente», per cui non mi esclude, né mi confermò, un fatto del genere. Mi disse che si trattava di un discorso articolato in maniera differente, e che comunque lui doveva decidere.

**GAMBOLATO.** Quindi a lei risulterebbe che il 28 maggio ci fu quella famosa

riunione dei dirigenti sauditi, in cui si decise...

Dott. CILIA. No, si è trattato di un comitato promosso dal ministro del petrolio.

GAMBOLATO. Lei ha avuto un'informazione generica, oppure le risulta da qualche dato?

Dott. CILIA. Ho avuto queste informazioni in seguito ai dubbi che mi fece sorgere il dottor Baldassarri, dubbi ai quali io aderii, perché effettivamente chiudere un discorso del genere nell'arco di 48-72 ore, mi sembra un po' pochino... feci dunque un'indagine telefonica, quindi non so quanto attendibile, e informai di quanto mi risultava sia l'operatore economico che l'ingegner Baldassarri, al quale dissi che la cosa stava in questi termini; ed egli mi rispose come ho detto.

GAMBOLATO. Quindi lei ebbe questo contatto con il dottor Mach, soltanto perché si trattava di esaminare altre questioni.

Dott. CILIA. Io vedo il dottor Mach una volta alla settimana in genere, a volte due o tre volte; in quel periodo lo vedo abbastanza frequentemente.

GAMBOLATO. Perché, si trattava di discutere di altri contratti che non c'entrano niente con questo?

Dott. CILIA. Posso chiarire. Stavamo trattando delle forniture, degli accordi *training* con il Sudan, con l'Egitto e anche, in parte, con l'Arabia Saudita.

SPAVENTA. Lei sta parlando di questi normali contatti con il dottor Mach, contatti continui, logici; solo incidentalmente volevo chiederle se erano contatti con il dottor Mach individuo o con il dottor Mach come rappresentante dalla COPROFIN.

Dott. CILIA. Non riesco a capire bene la domanda, comunque cercherò di rispondere il più ampiamente possibile. I rapporti potrebbero essere anche con la COPROFIN, perché non abbiamo contatti solo con il dottor Mach, conosco anche il dottor Leone, che è un altro funzionario, un collaboratore, un collega del dottor Mach, comunque non è che abbiamo dei rapporti con la COPROFIN. Il dottor Mach è ben introdotto in alcune aziende italiane e stiamo cercando di creare un consorzio per alcuni lavori, ad esempio per l'aeroporto di Kartoum in Sudan, non so se conoscete i problemi sudanesi, ma credo che con questo argomento farei perdere tempo.

GAMBOLATO. Lei ha detto che il dottor Mach è introdotto in alcune aziende, quali aziende in particolare?

Dott. CILIA. Io non vorrei violare...

Dott. CILIA. Ritengo che non sia pertinente, chiedo scusa ma preferirei non rispondere.

CILIA. Ritengo che non sia pertinente, chiedo scusa ma preferirei non rispondere.

GAMBOLATO. Non ho altre domande, grazie.

MENNITTI. Dottor Cilia, le farò soltanto tre domande anche perché il collega Gambolato ha anticipato molti degli interrogativi che tutti c'eravamo posti. La prima è semplicissima: come sa, come tutti ormai sappiamo, quando lei si interessò di questa vicenda l'ENI aveva già avviato una trattativa con un altro mediatore.

Dott. CILIA. A me, comunque, non risultava, non lo sapevo proprio, non ne ero a conoscenza.

MENNITTI. La domanda non è questa. Il fatto è che l'ENI trattò direttamente tutta la vicenda, quando lei se ne

interessò, la passò al dottor Baldassarri, il quale ci ha detto di avere tra i suoi compiti anche quello di ascoltare un po' tutti i mediatori, quelli veri e quelli « fasulli » che talvolta si presentano. Vorrei chiederle prima di tutto questo: lei ebbe l'impressione che la sua proposta fosse valutata attentamente da parte dell'AGIP o ebbe subito l'impressione che sostanzialmente non se ne sarebbe fatto nulla ?

Dott. CILIA. Nell'arco della settimana - sei giorni, otto, adesso non ricordo bene ma potrei ricostruirlo con degli appunti - ebbi l'impressione che la trattativa fosse presa abbastanza seriamente.

MENNITTI. Successivamente, come ha spiegato poco fa al collega Gambolato, lei si è incontrato con il dottor Mach al quale, l'ha già detto, riferì questo fatto nell'ambito di una serie di affari che compiaste insieme. Io vorrei chiederle questo, lei ha riferito soltanto il fatto o chiese al dottor Mach un intervento presso l'ENI ?

Dott. CILIA. Non chiesi nessun intervento al dottor Mach. Io gli dissi, proprio in funzione della sua richiesta di una eventuale possibilità di una piccola partita di greggio che venisse dall'Arabia Saudita o dalla Nigeria o da un altro paese, conoscendo egli alcune mie amicizie, gli dissi, ripeto, che era piuttosto difficile, che avevo già fatto questa richiesta al dottor Raciti e avevo fatto dei sondaggi personali e che non era possibile, c'era solo una possibilità ufficiale - come peraltro risultava in quel periodo anche dai giornali - cioè che l'ENI stava trattando in quel periodo un grosso contratto, o comunque un contratto diretto e che avevo avuto dei contatti con il dottor Baldassarri il quale mi aveva fatto sapere, mi sembra il 4 giugno - lui mi cercò, non mi trovò ed io lo richiamai intorno alle 13-14 -, che il professor Mazzanti aveva ricevuto una telefonata, durante la notte precedente, dall'ambasciatore italiano, il quale aveva ricevuto un invito ufficiale dal Governo saudita. Pertanto sarebbero

andati direttamente in Arabia Saudita e quindi il discorso con noi cadeva; gli avevano dato un appuntamento di massima non più per il 18 ma per il 12. Comunque, io non ero a conoscenza di nessun appuntamento. Anzi, mi fece anche delle « sfumature » dicendo: « Lei che ha fatto vedere di essere in possesso di tante informazioni, dovrebbe anche saperlo »: cioè, mi fece una « sfumatura » per telefono. Dissi che non ero a conoscenza di queste informazioni, che non mi risultavano queste cose da telefonate fatte in Arabia Saudita il giorno prima; che, comunque, se così era, essendo lui l'amministratore delegato dell'AGIP, doveva in ogni caso andare immediatamente (gli dissi queste parole). E io riconfermai quello che avevo detto due, tre, quattro giorni prima: che, effettivamente, da mie informazioni, vi era la possibilità di stipulare direttamente questo contratto. Tutto qui.

MENNITTI. Per quanto noi ne sapevamo, si era formato un certo convincimento, peraltro condiviso da gran parte della stampa: che, cioè, lei facesse parte di una « cordata » che, attraverso il nome del dottor Mach, le dava anche una certa collocazione. Tra l'altro, lei sa molto bene che il dottor Mach è funzionario di una società che appartiene al partito socialista italiano.

Dott. CILIA. Esattamente.

MENNITTI. Il senatore Formica, in questa sede, ha contestato in maniera vivace questo nostro convincimento, dicendo: « Avete ascoltato il dottor Cilia ? Chiedete a lui qual è la sua collocazione ». Questa è una domanda alla quale, ovviamente, lei può anche non rispondere: ma lei ha le sue amicizie solo nell'ambito riferito al dottor Mach, o anche in altri... ?

Dott. CILIA. Lei mi chiede se io abbia amicizie soltanto nell'ambito del partito socialista italiano, se non erro. No, ho amicizie anche nell'ambito degli altri partiti.

MENNITTI. Di tutti gli altri partiti?

Dott. CILIA. Grosso modo, sì.

FORTE. Vorrei farle solo due domande. Dottor Cilia, quando lei ha parlato del « comune amico », io non ho capito bene se si tratti di un comune amico o di una comune amicizia.

Dott. CILIA. Conoscenza.

FORTE. Comune conoscenza, non comune amicizia.

Dott. CILIA. Una comune conoscenza.

FORTE. La seconda domanda che vorrei porle è la seguente: quando si parlò, o quando questo signore arabo parlò dei due conti, si riferiva a due aperture di credito sulla stessa banca, a due conti sulla stessa banca o su banche diverse?

Dott. CILIA. Mi risulta che fossero sulla stessa banca, però potrei non ricordare bene. In questa sede, onestamente, non me lo ricordo, però forse riesco a ricostruire questo dato: mi sembra che i due conti fossero sulla stessa banca, mi pare che fossero l'uno per l'1,15 per cento e l'altro per lo 0,25 per cento.

FORTE. Sulla stessa banca.

Dott. CILIA. Sulla stessa banca, sì.

FORTE. Ricorda che erano sulla stessa banca?

Dott. CILIA. Disse: « Indicherò la banca », ecc perché ritengo che si trattasse del medesimo istituto. Anzi, se non erro, parlò dell'*Union des Banques Suisses*.

FORTE. Il nome della banca non mi interessa; mi interessa capire se si trattava di due conti su due banche diverse o sulla stessa banca.

Dott. CILIA. Parlò di una banca che, se non erro, è l'*Union des Banques Suisses*.

ZAPPULLI. Prima che lei entrasse in questo giro di affari internazionali...

Dott. CILIA. La ringrazio, ma non sto in nessun giro di affari internazionali.

ZAPPULLI. Vedo che ha contatti in tutto il mondo, viaggia, ha contatti con il Sudan, con l'Egitto: lo ha detto lei poc'anzi, in questi grandi contratti di fornitura internazionale...

Dott. CILIA. Chiedo scusa, parlando di grandi contratti di fornitura internazionale a cosa si riferisce?

ZAPPULLI. Poco fa lei ha detto che segue o aiuta il dottor Mach, anche per forniture...

Dott. CILIA. Non ho detto che seguo il dottor Mach.

ZAPPULLI. Lei ha parlato dell'aeroporto di Kartoum...

Dott. CILIA. L'aeroporto di Kartoum è una progettazione fatta circa 5 anni fa dalla società MEFIT, di cui sono consulente; il dottor Raciti è il presidente della MEFIT, ma soprattutto la persona che tiene tutti i contatti esteri e, avendo ottimi rapporti nell'ambito del Governo sudanese, fu affidata questa progettazione, che fu fatta in *joint-venture* con altra società italiana.

ZAPPULLI. Chi ha ottimi rapporti con il Governo sudanese?

Dott. CILIA. Il dottor Raciti. Per questo aeroporto di Kartoum, conosca i problemi del Sudan, e cioè che da poco sembra che abbiano trovato il petrolio, ma comunque è in *deficit*... siccome non danno finanziamenti internazionali, è

difficile reperire i mezzi necessari per costruire questo aeroporto. Da qui anche alcuni miei contatti con alcuni Istituti di credito internazionali che fanno da *merchant-bank*.

ZAPPULLI. Allora è quello che le sto dicendo...

Dott. CILIA. Sì, ma non con il dottor Mach, voglio dire, con il dottor Raciti... al dottor Mach, chiesi se era possibile ottenere un consorzio con alcune aziende, sia italiane che, eventualmente, estere, che avallassero questo tipo di finanziamento, perché, in base all'azienda che costruisce l'eventuale fabbricato, aeroporto o diga, le Banche danno una maggiore accreditabilità.

ZAPPULLI. Mi scusi, ma non le ho chiesto altro che questo...

Dott. CILIA. Ho capito male. Le chiedo scusa.

ZAPPULLI. Cercavo di definire, se me lo consente, la sua figura professionale tra operatore industriale ed operatore finanziario o consulente. Lei, naturalmente, può anche non rispondere alle mie domande: da quanti anni svolge questo tipo di attività?

Dott. CILIA. Da circa quattro anni.

ZAPPULLI. Anche qui, se mi vuol rispondere, mi risponde, altrimenti non importa. In passato ha avuto contatti o rapporti di dipendenza con la società *Publi-servizio* gestita da un certo signor Brugnoli, società che, per quanto mi risulta, si occupava di indossatrici e modelle fotografiche?

Dott. CILIA. Sì. Mi sono occupato di pubblicità per diversi anni, fino a quando non ho cambiato completamente attività.

ZAPPULLI. Ha cambiato completamente attività.

Dott. CILIA. Sì, mi sono occupato di pubblicità fino al 1975, mi sembra; fino alla fine del 1975, se non erro; l'ultima società per la quale operai era questa società di cui lei ha fatto menzione, sia pure soltanto in parte.

ZAPPULLI. Cioè, la sua funzione in questa società qual era?

Dott. CILIA. Di tenere contatti con la *TEDBATES*, che è una multinazionale di pubblicità, la quale amministra circa 11 miliardi di *budget*, è una società di *marketing* e pianificazione.

ZAPPULLI. Sì, ma non ho capito cosa c'entra in questa...

Dott. CILIA. Tenevo i contatti con questa società, con la *TEDBATES*; curavo tutta la parte pianificazione, *marketing*, eccetera, oltre a curare una agenda, che si chiamava diplomatica e parlamentare, di cui curavo la concessione degli spazi pubblicitari.

ZAPPULLI. Ne sono perfettamente convinto, ma non ho capito cosa c'entrano in tutto questo le indossatrici e le modelle.

Dott. CILIA. Le indossatrici e le modelle servono a volte per fare dei servizi fotografici.

ZAPPULLI. Ho capito.

Dott. CILIA. Cioè, voglio dire: per un prodotto, immagino che lei, onorevole, avrà visto diversi cartelloni in giro, non so; per esempio per la *Playtex*.

ZAPPULLI. In questo tipo di attività conobbe il dottor Mach?

Dott. CILIA. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Desidero domandare al dottor Cilia se la sua posizione era di consulente o di amministratore nella società presieduta - credo - dal dottor Raciti.

Dott. CILIA. No, non sono amministratore, non faccio parte del consiglio di amministrazione, sono consulente della società. Ma l'ingegner Raciti - tengo a chiarirlo -, pur essendo nato in Italia...

PRESIDENTE. Forse non conosce bene l'italiano.

Dott. CILIA. Non è una battuta di spirito, mi creda, è che...

PRESIDENTE. No, lo abbiamo compreso nel corso della sua audizione.

Dott. CILIA. Quindi, può aver fatto confusione...

SPAVENTA. Dottor Cilia, vorrei sapere se lei è azionista della MEFIT.

Dott. CILIA. No, non ancora.

SPAVENTA. Quando entrò nella MEFIT come consulente?

Dott. CILIA. Circa un anno fa.

SPAVENTA. Quindi intorno a febbraio, marzo del 1979?

Dott. CILIA. Intorno a febbraio.

SPAVENTA. La MEFIT si occupa solamente di costruzioni? Qual è l'oggetto sociale della MEFIT?

Dott. CILIA. La MEFIT nacque, se non vado errato, come società di *consulting* e di *engineering* intorno al '68. Poi in seguito venne l'acquisizione di alcuni potenziali lavori in Sudan, sempre nell'ambito della progettazione dei lavori e non

nell'ambito dell'esecuzione, mediante i contatti che si sono avuti tra il dottor Raciti e il professor Portoghesi e l'ingegner Gigliotti. Questi sono i progettisti della moschea da costruire a Roma da cui poi è venuto il discorso MEFIT erroneamente, perché questo è un discorso separato; non è la MEFIT che ha progettato questa moschea. Mi sembra che 5 o 6 anni fa lo studio professionale Gigliotti e Portoghesi è stato incorporato dalla MEFIT la quale ha cominciato a fare più un discorso di punta nel campo della progettazione dei grandi lavori.

SPAVENTA. La sua attività di consulenza in che cosa consiste, visto che si tratta di una società che ha competenza di progettazioni tecniche?

Dott. CILIA. Come dicevo prima la MEFIT, nonostante le battute fatte in questo periodo attraverso le polemiche della stampa, è una società che ha una mancanza di liquidità a livello di *cash flow*, ha cioè molti crediti con l'estero i quali però sono poco esigibili essendo ad esempio con il Sudan, o per lo meno sono esigibili a lunga scadenza. La MEFIT ha quindi bisogno di finanziamenti sui contratti ed ha bisogno, a volte, addirittura di finanziamenti per l'esecuzione di contratti per fare in modo che avvenga il discorso «chiavi in mano». Da qui il mio rapporto con la MEFIT per alcuni contatti internazionali che ho con alcune banche...

SPAVENTA. Che lei sappia la MEFIT ha mai fatto - non parlo del dottor Mach - *joint-venture* insieme alla COPROFIN?

Dott. CILIA. No, che io sappia no, non mi risulta.

SPAVENTA. Quando loro si recavano dal dottor Baldassarri, lei e il dottor Raciti, rappresentavano la MEFIT o erano andati a titolo individuale?

Dott. CILIA. Portammo dal dottor Baldassarri questo operatore economico arabo, straniero.

SPAVENTA. Può dirci il nome di questo operatore arabo?

Dott. CILIA. No, comunque l'ho riferito al magistrato.

SPAVENTA. Si è parlato di questo dollaro e quaranta che è una ragionevole percentuale di mediazione. Naturalmente sappiamo tutti che i lavori devono essere retribuiti; in questo dollaro e quaranta era inclusa una percentuale o per la MEFIT o per qualsiasi interesse che loro rappresentavano a compiere questa operazione - stiamo parlando di operazioni di affari per cui non vi è motivo di scandalo -?

Dott. CILIA. Non vi è alcun problema. Non era incluso in quel dollaro e quaranta, e quindi sarebbe stato aggiuntivo, comunque non abbiamo mai potuto parlare di una qualsiasi cifra, di un qualsiasi compenso che io pensavo per altro possibile, ma era soltanto nell'ambito della mia fantasia; poiché il greggio si deve trasportare potevamo, avendo rapporti con alcune società armatoriali, usufruire del trasporto del petrolio. Comunque non abbiamo mai parlato, non è stato mai oggetto di negoziazione perché la trattativa è caduta nell'arco di 5, 6 giorni.

SPAVENTA. Nel caso che il contratto fosse andato a buon fine, e quindi vi sarebbe stato ovviamente un qualche compenso, il premio sarebbe andato alla MEFIT o invece a loro individualmente?

Dott. CILIA. Alla MEFIT. Io mi adopero per risolvere alcuni problemi della MEFIT e non escludo, un domani, di essere azionista. Ho un'opzione sulla parola e se le cose si tranquillizzano, finanziariamente parlando, ...

BOATO. Tanti auguri!

CRIVELLINI. Vorrei avere più che altro, alcune conferme - e di questo mi scuso con lei e con i colleghi - perché mi sembra che le cose che ha detto inizialmente siano molto importanti.

Dott. CILIA. Non ho capito.

CRIVELLINI. Dicevo che le chiederò di cose che probabilmente ha già detto, perché alcune di esse non mi sono sembrate molto chiare e ad altre attribuisco notevole importanza. Gradirei perciò una conferma. Mi chiedo se ho capito bene che in questo incontro tra lei, il dottor Raciti, l'operatore arabo e il dottor Baldassarri in sostanza parlò l'arabo.

Dott. CILIA. Il dottor Raciti tradusse. Per il dottor Baldassarri non è una *deminutio*. Egli conosce l'inglese: infatti egli parlava, però ogni tanto interveniva il dottor Raciti sia in arabo, sia in inglese. In arabo parlando con l'operatore.

CRIVELLINI. Quindi l'operatore arabo espone le linee generali e voi aiutaste il dottor Baldassarri...

Dott. CILIA. L'operatore arabo espone tutto. Io ebbi tutti gli altri colloqui con il dottor Baldassarri.

CRIVELLINI. E questo è il primo punto. L'altra conferma che volevo chiederle è la seguente: da quanto lei ha capito, da quello che l'operatore arabo ha esposto parlando con lei ci fu la decisione del Comitato supremo del petrolio...

Dott. CILIA. Scusi, non ho capito: l'arabo ...?

CRIVELLINI. Secondo quello che l'operatore arabo disse a lei o al dottor Baldassarri ci fu, in Arabia Saudita, la decisione di dare questa fornitura all'Italia?

Dott. CILIA. Non lo disse l'operatore arabo.

CRIVELLINI. Allora non ho capito bene.

Dott. CILIA. L'operatore arabo disse tra le altre cose al dottor Baldassarri che avrebbe fatto sapere nel pomeriggio - non so tramite chi - di quali garanzie aveva bisogno ed il tempo che doveva avere a disposizione. Diciamo tutti i dettagli. Li fece sapere a me e i dettagli consistevano appunto in questo dollaro e quaranta, in questi due conti separati, senza alcuna indicazione precisa, e nel fatto che doveva ritornare immediatamente in Arabia Saudita. Parlò di 48-72 ore.

CRIVELLINI. Se non ricordo male, mi pareva che avesse accennato a questa decisione.

Dott. CILIA. Non vi fece cenno l'operatore arabo.

CRIVELLINI. Sì, però in qualche modo lei ne ha fatto cenno prima.

Dott. CILIA. Allora, se vuole le ripeto. Il dottor Baldassarri mi fese presente, quando io riferii il tutto, che dovevano essere fatte tre osservazioni: che reputava caro il dollaro e quaranta, anche se la fornitura era estremamente interessante; che i conti separati potevano creare dei problemi; e che una trattativa del genere, così importante per loro, doveva essere chiusa o comunque impegnata nell'arco di...

CRIVELLINI. Questo mi era chiaro; forse non mi sono spiegato bene. Mi pareva di aver sentito...

Dott. CILIA. Chiedo scusa, penso di aver capito ora, la sua domanda. In funzione di queste perplessità, sulle quali in parte concordai con il dottor Baldassarri

che, appunto, mi fece l'esempio di queste piccole partite, dissi: prendete le vostre informazioni, io cercherò di prenderne altre tramite un altro canale. Presi alcune informazioni, feci alcune telefonate e mi dissero (immagino il 29 maggio, perché se non vado errato mi parlavano del 28) che questo Comitato si era riunito. C'era comunque una decisione, che si riferiva ad un discorso di dare ad alcuni paesi europei..., di stabilire dei contatti diretti (adesso non mi ricordo). Io feci presente, prima di parlare al dottor Baldassarri di questa cosa (la frase esatta non la trovo), all'operatore economico, un po' sorpreso... Il quale non mi confermò questa cosa ma non la escluse e mi disse: « Sì, è possibile, però il tipo di contratto che propongo tramite i miei canali è articolato in maniera diversa e comunque superiore ». Io non andai a Riad o a Gedda...

CRIVELLINI. Al dottor Baldassarri, lei disse che vi era stata questa decisione?

Dott. CILIA. Dissi al dottor Baldassarri che, per quanto riguarda il dollaro e quaranta, l'operatore era disposto a parlarne, quindi immagino a scendere, ma che comunque voleva accertare la concretezza della trattativa, cioè se c'era un reale interesse.

Per quanto riguarda i conti separati, sembrava che egli potesse trovare un'altra soluzione e mi fece capire - cosa che io riferii al dottor Baldassarri - che aveva una serie di operatori dietro. Per quanto riguarda l'immediatezza, io avevo fatto questa indagine, avevo parlato con l'operatore arabo, che mi diede la risposta che io pari pari rimisi al dottor Baldassarri.

CRIVELLINI. Le avevo chiesto un'altra cosa: in merito all'informazione, che lei personalmente aveva avuto circa questa decisione, lei ne riferì al dottor Baldassarri?

Dott. CILIA. Sì, gli dissi che avevo avuto questa informazione e che parlando con l'operatore mi era stato detto che era possibile. Gli ribadii il discorso il 4 giugno, alle 14 quando il dottor Baldassarri mi comunicò che comunque tutto cadeva; mi ringraziò e mi disse che loro erano invitati ufficialmente dal Governo saudita, come era stato riferito con una telefonata al professor Mazzanti. Mi disse che la PETROMIN aveva avvisato l'abasciatore italiano in Arabia Saudita, il quale aveva chiamato il professor Mazzanti questa notte (domenica notte). L'ambasciatore comunicò che erano invitati ufficialmente dal Governo e dovevano andare in Arabia Saudita il 12 per definire tutto, e non il 18. Nel dirmi questo, fece una sfumatura, dicendomi: lei lo dovrebbe sapere, avendo avuto dei contatti. Gli dissi: a me non risulta che vi sia un invito ufficiale, fino alle comunicazioni avute ieri; comunque, se è così, in base agli elementi che le ho già dato, a mio avviso deve andare subito; lei è l'amministratore delegato dell'AGIP, quindi parla immediatamente.

CRIVELLINI. Un chiarimento che vorrei avere riguarda l'entità del contratto. Lei aveva detto precedentemente che era dai 100 ai 150 mila barili al giorno; e mi pare di aver capito che il dollaro e quaranta era su 100 mila barili. Se il contratto fosse stato di 150 mila, sarebbe stato un dollaro e quaranta su primi 100 mila?

Dott. CILIA. Non ricordo perfettamente. L'operatore economico arabo, l'unica volta che parlò al dottor Baldassarri, disse che tutto si agganciava alla richiesta fatta dall'AGIP alla PETROMIN due mesi prima, e che questa richiesta era di circa 150 mila barili. Il contratto veniva fatto in funzione di questa richiesta. Poi vi era una fornitura aggiuntiva, e non so adesso rispondere se i due contratti o l'unico erano uno di 100 e l'aggiuntivo di 50; o il primo contratto di 50 e la fornitura aggiuntiva di 100.

L'unica cosa che ricordo abbastanza bene è che vi era un discorso retroattivo, cioè la decorrenza del contratto era dal 1° gennaio e l'autorizzazione per il ritiro veniva data dai primi di giugno, e questo compensava anche i sei mesi precedenti, in cui non vi era ancora il contratto e in cui, non esistendo questo rapporto, evidentemente non poteva arrivare in Italia il greggio.

CRIVELLINI. Se il dollaro e quaranta era su 100 mila barili e se il contratto fosse andato a finire a 150 mila barili, in effetti vi sarebbe stata una provvigione di meno di un dollaro, perché il quantitativo aumentava di un terzo.

Dott. CILIA. Siccome la trattativa non andava avanti, il dottor Baldassarri mi chiese anche se era possibile... Io gli dissi che era bene che ne discutesse con l'operatore. Egli mi disse: faccia lei dei sondaggi. Non negò questa possibilità, però voleva avere la concretezza. Poi la trattativa non andò avanti. A me l'operatore disse questa cosa; e non le so dire se veniva estesa... Capisce, onorevole Crivellini, si tratta di una vicenda che cadde quasi subito, durò 6 giorni; l'operatore poi partì.

CRIVELLINI. L'ultima domanda che vorrei farle è la seguente: la comune amicizia cui si è riferito è in qualche modo legata alla sua precedente attività, oppure no?

Dott. CILIA. No! Ritengo di no... no, no. Stavo cercando di fare mente locale...

LABRIOLA. Dottor Cilia, le debbo rivolgere alcune domande ed anch'io desidero chiederle subito scusa se tornerò su taluni argomenti, ma ritengo necessario capire meglio le vicende del colloquio, che riguardano da una parte i dati obiettivi in cui si svolse il colloquio stesso e, dall'altra, il modo con il quale si esaurì negativamente l'approccio che voi avete tentato presso l'AGIP. Il prezzo che fu ma-

nifestato in quella occasione... Lei ci ha detto prezzo OPEC...

Dott. CILIA. L'operatore parlava di prezzo OPEC.

LABRIOLA. Ebbene, secondo le sue personali cognizioni, era un prezzo equo, vantaggioso ma non in modo eccessivo, tenuto conto delle circostanze del momento, oppure no?

Dott. CILIA. A me risulta che l'Arabia Saudita faccia sempre un po' da calmiera sul mercato internazionale..

LABRIOLA. Risulta a tutti. Secondo le sue personali valutazioni e le sue conoscenze, poiché io non credo che lei sia andato ad un colloquio con l'AGIP senza avere un minimo...

Dott. CILIA. No, noi eravamo preparati e sapevamo di andare a parlare con l'operatore economico AGIP. Ce lo aveva detto due giorni prima...

LABRIOLA. Esatto. Non le sembrò questo prezzo eccessivamente basso? O le sembrò uno dei prezzi da attendersi da una fonte saudita?

Dott. CILIA. Onestamente... Io ritengo forse un prezzo normale... È contratto da Governo a Governo...

LABRIOLA. La ringrazio. Era la prima domanda.

Vorrei, ora, sapere una seconda cosa. Non posso chiederle di nuovo chi fu l'amico o l'amica comune che la introdusse presso il professor Mazzanti e poi presso il dottor Baldassarri. Ho preso atto che lei non vuol dirne il nome...

Dott. CILIA. Il professor Mazzanti delegò il dottor Baldassarri a vedere se era una trattativa concreta, a vedere se era conveniente. Immagino che l'abbia fatto anche con altre persone...

LABRIOLA. No, è questo il punto. Sotto tale particolare profilo, vorrei tornare sull'argomento: per questo le rivolgo la domanda, non per annoiarla insistendo in modo - come dire? - ostinato su tale questione. Il dottor Baldassarri ci ha detto che in quell'epoca, come in altre probabilmente, moltissime persone si offrirono come mediatori. L'AGIP non le scartò a priori, se non quando esse apparivano chiaramente come tentativi vani in partenza. Però lui adottava il criterio di far ricevere queste persone da vari dirigenti dell'AGIP, escludendo - ecco il punto sul quale richiamo la sua personale attenzione - di riceverle egli stesso.

Dott. CILIA. Di essere lui l'interlocutore.

LABRIOLA. Esatto. È stato molto tassativo e molto preciso: non ho ricevuto - egli ha detto - nessuno tranne il dottor Raciti, il dottor Cilia e questo arabo.

Dott. CILIA. Che non era vestito, come era scritto sui giornali... Era vestito normalmente, come noi. Chiedo scusa...

LABRIOLA. Questi sono fatti di colore. I giornalisti ogni tanto...

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, credo però - se ben ricordo - che noi abbiamo sentito che non furono gli unici ad essere ricevuti dal professor Mazzanti.

LABRIOLA. Dal dottor Baldassarri! Sto parlando di Baldassarri, Presidente. Sono molto chiaro.

PRESIDENTE. Avevo capito che parlasse del professor Mazzanti.

LABRIOLA. Ho parlato del dottor Baldassarri. Chi ha ricevuto il professor Mazzanti credo che nessuno riuscirà a saperlo, poiché non glielo potremo più chiedere, avendo esaurito la sua audizione. Ma direi che è fatto irrilevante. È invece rile-

vante il fatto che il dottor Baldassarri, che è il *manager* della società operativa dell'ENI, abbia ricevuto solo voi...

Dott. CILIA. Mi risulta che sia l'amministratore delegato.

LABRIOLA. Il primo *manager*... Ha ricevuto solo voi. Allora, a parte la maggiore o minore intensità del rapporto di amicizia cui abbiamo fatto riferimento, come momento di *chaperon*, per entrare in contatto con il professor Mazzanti prima e, attraverso il professor Mazzanti, con il dottor Baldassarri, vorrei chiedere a lei questo: secondo la sua valutazione, da cosa è derivata questa eccezione che è stata fatta per voi? Dal fatto che avevate...

Dott. CILIA. Mi scusi: non ritengo siano eccezioni. Forse lei mi sta ribadendo un concetto espresso dal dottor Baldassarri.

LABRIOLA. È stata un'eccezione.

Dott. CILIA. Immagino che il professor Mazzanti abbia ricevuto anche altre persone. L'ENI ha aderito...

LABRIOLA. No, stiamo attenti, non confondiamoci. Io non ho parlato né prima né ora di persone ricevute dal professor Mazzanti, no; non lo so e non è il momento per saperlo.

Dott. CILIA. Lei chiede perché - è la sua domanda, se non vado errato - il primo *manager*, quindi i dirigenti dell'AGIP, hanno ricevuto proprio allora... che importanza dà...

LABRIOLA. È esatto.

Dott. CILIA. Feci sapere al professor Mazzanti che comunque questa via passava tramite il dottor Raciti, quindi la MEFIT; comunque, Raciti in prima persona, perché è lui che tiene i contatti, che

è conosciuto in tutto il mondo in senso assoluto, per la sua immagine internazionale e le sue relazioni ad altissimo livello.

LABRIOLA. Questo è molto importante; lei ci sta molto aiutando: sta aiutando me in particolare e le sono molto grato perché, così, resta...

Dott. CILIA. Non reputo di dire niente di... Se lei mi chiede una conferma che il professor Mazzanti, da *manager* consumato qual è si è reso conto che il dottor Raciti... avrà fatto le sue indagini, immagino...

LABRIOLA. Esatto, perfetto. Insomma, ora posso disporre di un dato ancora più chiaro: la personalità del dottor Raciti, per sua natura, accreditava la missione presso il dottor Baldassarri, dal punto di vista della notorietà del personaggio. Allora, partendo da quest'ultima affermazione...

Dott. CILIA. Non la notorietà, chiedo scusa: onorevole, forse mi sono espresso male! Gli addetti ai lavori sanno perfettamente che...

LABRIOLA. Notorietà in quell'ambiente, si capisce!

Dott. CILIA. ...sanno perfettamente che il dottor Raciti non tratta...

LABRIOLA. Ma io a quella notorietà intendo riferirmi: perché è a quel livello, di quella specifica notorietà, che si ha la spiegazione logica...

Dott. CILIA. ...che all'estero è...

LABRIOLA. ...di questo unico incontro, altrimenti non vi sarebbe altra spiegazione, per lo meno comprensibile.

Dott. CILIA. Grazie!

LABRIOLA. Allora da questo parto per una successiva domanda. Intendiamoci,

queste cose le chiediamo per poter poi valutare...

Dott. CILIA. Sono qui per questo, onorevole!

LABRIOLA. Ed io le sono molto grato: lei non può immaginare quanto le sia grato! In sede di indagine conoscitiva, i vari dati, anche quando sono contrastanti, emergono in modo da darci un'opinione, perché solo una opinione possiamo farci in questa sede, vero, Presidente?

Partendo dall'ultima affermazione che lei ha fatto, ora le faccio un'altra domanda. Il dottor Raciti ci ha detto che lui era stato già nei luoghi di produzione in precedenza, in immediata precedenza rispetto alla missione di cui stiamo parlando?

Dott. CILIA. Nei luoghi di produzione, scusi? In Arabia Saudita?

LABRIOLA. Sì, nei luoghi di produzione del greggio. Ed aveva appurato questo, che per ragioni di carattere politico, di politica commerciale, di politica internazionale o per altre ragioni ancora, in quel momento le società di produzione del greggio, gli agenti produttori non erano disposti a contratti con privati, ma solo con agenzie di Stato, tanto che questa missione precedente al vostro incontro fu coronata da esito favorevole, perché il dottor Raciti ci ha detto che faceva parte del suo lavoro, che era andato lì per conto di privati che desideravano acquistare del greggio.

Dott. CILIA. No, no, no!

LABRIOLA. Sì, sì: il dottor Raciti ci ha detto questo. È un dato di fatto.

Dott. CILIA. Non metto in dubbio quanto detto dal dottor Raciti: non intendo né smentire né...

LABRIOLA. Va bene, ma non è questa la domanda. Voglio partire da questa af-

fermazione del dottor Raciti che ci ha detto che, prima di avere questo contatto con l'AGIP, era stato in quei luoghi per conto di privati che gli avevano affidato l'incarico di esplorare le possibilità di acquisto di greggio. Saputo che per i privati non c'era questa disponibilità, è tornato in Italia, dopo di che vi è stato l'incontro con l'AGIP. Questo, secondo lei, questo dato diciamo di politica commerciale di quel momento, non implicava una maggiore difficoltà nell'aprirsi di possibilità di tangenti, intermediazioni, aggi di mediazione?

Dott. CILIA. Scusi, non ho afferrato...

LABRIOLA. Il fatto che il venditore restringe il numero dei soggetti cui è disposto a vendere, perché esclude i privati e chiede di avere...

Dott. CILIA. Io capii che era una politica in quel momento, non solo dell'Arabia Saudita ma anche degli emirati...

LABRIOLA. Sì, è quello che sto dicendo io.

Non c'è dissenso: tra l'altro, è un dato di fatto.

Ecco la domanda: questo dato di fatto, che il venditore non è disposto a trattare se non con agenzie pubbliche (e ne abbiamo una sola in Italia, l'ENI), non implicava - secondo la sua opinione - una minore possibilità di ottenere mediazioni?

Dott. CILIA. A chi, implicava possibilità di mediazioni?

LABRIOLA. Intendo dire che la mediazione, da quello che io posso immaginare, si può ottenere più facilmente se il venditore è disposto a vendere a chiunque; se invece è disposto a vendere, perché si autovincola, in questo, solo all'agente pubblico, all'agenzia pubblica...

Dott. CILIA. Chiedo scusa, ma io ritengo che l'Italia, come altri paesi non produttori di petrolio siano, diciamo, in



difetto, per una legge della domanda e dell'offerta, nei confronti dei paesi produttori. Quindi, comunque, se l'operatore venezuelano o, che le devo dire, adesso non mi ricordo come si chiama la società di Stato, il ministero del petrolio venezuelano, fa una richiesta, e poi c'è un discorso aggiuntivo, di consulenza, o di commissione, eccetera, mi risulta, per mia conoscenza, che questo avviene a volte anche in altri paesi, anche con contratti...

LABRIOLA. D'accordo, ho capito la sua risposta e ne prendo atto, però devo fare allora un'ulteriore domanda che nasce da questa risposta.

Dott. CILIA. Io non ho capito allora forse bene la domanda.

LABRIOLA. No, lei ha capito molto bene e mi ha risposto in modo esauriente. Io ne prendo atto, non nel senso che la respingo, anzi l'accolgo. Però, ecco, a questo punto, non vi deve essere una cura da parte dell'acquirente di pagare la mediazione in modo da non contrastare gli interessi o la volontà del venditore? Ecco la domanda.

Dott. CILIA. Scusi?

LABRIOLA. Cioè, questa mediazione, quando il contratto è fra agenzie di Stato, non deve essere una mediazione coerente con gli...

Dott. CILIA. Ma, quasi sempre, a me risulta che sia, non dico una mediazione ufficiale, ma ufficiosa.

LABRIOLA. Ho capito.

Dott. CILIA. Quello volevo dire.

LABRIOLA. E questo io volevo sentire. E poi le devo fare ancora due domande ed ho finito. La conclusione negativa le fu rappresentata dal dottor Baldassarri,

da quello che lei ci ha detto, per quali motivazioni? Vediamo di riassumerle. La prima...

Dott. CILIA. Non ho capito la domanda.

LABRIOLA. La conclusione negativa del dottor Baldassarri, le fu comunicata con quali motivazioni? Veda di riassumerle.

Dott. CILIA. La Conclusione negativa, no, mi fu soltanto detto...

LABRIOLA. Va bene, insomma.

Dott. CILIA. ...che il professor Mazzanti aveva ricevuto una telefonata dall'ambasciatore italiano, da parte dell'ambasciatore Solera, che la notte prima, quindi immagino la domenica, anzi, ritengo in assoluto si tratti della notte della domenica...

LABRIOLA. Domenica quando era? Che giorno?

Dott. CILIA. Se non vado errato, l'ultima volta che parlai con l'ingegner Baldassarri era il 4.

LABRIOLA. Il 4 di giugno?

Dott. CILIA. Il 4 di giugno, nella tarda mattinata.

LABRIOLA. Quindi, fino al 4 di giugno, fino alla tarda mattinata del 4 di giugno la trattativa era ancora in piedi? Il discorso era ancora in piedi.

Dott. CILIA. Diciamo con il gruppo...

LABRIOLA. Sì.

Dott. CILIA. Sì, sì. Cioè il dottor Baldassarri il giorno dopo mi fece sapere... mi espone delle perplessità. Ci fu uno scambio di telefonate, una o due visite

che io feci al dottor Baldassarri, ulteriori all'incontro...

LABRIOLA. Ah, lei le ha fatte al dottor Baldassarri?

Dott. CILIA. Sì, io le ho fatte al dottor Baldassarri. Mi chiede un appuntamento, dicendomi: venga da me.

LABRIOLA. Naturale. Ho capito, lei si è recato altre volte dal dottor Baldassarri.

Dott. CILIA. Io mi sono recato il 4 giugno, non dopo, dopo ...

LABRIOLA. Sì, ho capito, ho capito questo. Il 4 giugno si è concluso il discorso in modo negativo, perché le è stato comunicato che vi era stata questa comunicazione al professor Mazzanti che addirittura fissava il giorno del contratto, 12 giugno, lei aveva detto prima.

Dott. CILIA. No, che erano stati invitati colà, adesso non so se il professor Mazzanti, immagino di sì, ufficialmente dal Governo perché l'ambasciatore italiano in Arabia Saudita aveva saputo dalla PETROMIN direttamente che avevano accolto la domanda e che avrebbero avuto un contatto diretto per definire il tutto non più il 18 ma il 12 giugno.

LABRIOLA. Esatto.

Dott. CILIA. Anzi, perché c'era già un appuntamento ed egli non mi rispose a questa domanda... voglio dire io non ero a conoscenza...

LABRIOLA. Questo fu il dato: siamo stati invitati per fare il contratto, quindi praticamente non abbiamo più bisogno di mediazione. Questa fu la risposta?

Dott. CILIA. Esattamente.

LABRIOLA. Noi non abbiamo più bisogno di mediazione perché addirittura la PETROMIN...

Dott. CILIA. Quanto meno della nostra mediazione.

LABRIOLA. Ecco, bravo, quanto meno della vostra. E questa è una precisazione molto importante.

Dott. CILIA. Voglio dire, lo disse a me...

LABRIOLA. Certo, naturale. E poi una ultima cosa ed ho finito, Presidente, perché mi pare che il dottor Cilia ci ha molto aiutato, almeno ha aiutato molto me a capire qualcosa di più. Ecco, io vorrei sapere se lei ha mai avuto notizia di questa società SOPHILAU.

Dott. CILIA. Cioè, quando, lei mi chiede... Io l'ho saputo dai giornali.

LABRIOLA. No, certamente non in questi giorni; ormai lo conoscono tutti gli italiani, si pubblica su giornali questo nome SOPHILAU. Io volevo sapere da lei questo, se lei - stia attento però a ricordare bene insomma, a rovistare bene nella memoria, perché il dato è importante - se lei in quel periodo, prima che la stampa lo rendesse noto, abbia saputo della SOPHILAU.

Dott. CILIA. Mi sembra di no.

LABRIOLA. Le sembra di no?

Dott. CILIA. Mi sembra di no, o forse venni a sapere comunque di un accordo appunto di mediazione differente mi sembra intorno a settembre, appunto da fonti saudite, le quali si lamentavano dicendo che un personaggio avrebbe mediato questo contratto, un personaggio non accreditato da altre fonti si lamentavano di alcune discordanze. Non solo:

ma - furono sempre lo stesso operatore e un suo collaboratore - anche mi disse-ro ... adesso non ricordo.

LABRIOLA. Cioè che loro di questa mediazione non avevano sentito il bisogno: è così?

Dott. CILIA. No, che sapeva che oltre... c'era una serie di lamentele... ecco: che personaggi, di cui non mi indicò il nome, non so se italiani, in Arabia Saudita, o sauditi o anche diversi, ma immagino, quanto meno, europei, avevano pettegolato sulla venuta di questo operatore economico, cercando di screditarlo nell'ambiente, dicendo cose discordi, eccetera. Si lamentò che erano stati fatti localmente dei pettegolezzi e mi disse che a loro risultava una mediazione, e che era stata formulata in una maniera che non riusciva a capire...

LABRIOLA. Non riusciva a rendersene conto.

Dott. CILIA. Sì, non riusciva a capire come alcuni personaggi non sauditi potessero essere accreditati nell'ambito del governo saudita, ammesso che realmente ci fosse questa mediazione. Poi disse: ne parleremo a Londra quando ci incontriamo, e non l'ho più incontrato...

LABRIOLA. Ho capito. Personaggi non sauditi, e magari screditati...

Dott. CILIA. No, non mi parlò di screditati.

LABRIOLA. Comunque, non accreditati presso l'Arabia Saudita.

Dott. CILIA. Lui diceva che non risultavano personaggi sauditi, e non riusciva a capire come nell'ambito di quel Governo, comunque nell'ente competente, potevano essere accreditate certe persone. Io gli chiesi chi, e lui mi fece una serie di accenni telefonici, dopo di che mi disse: ne parleremo a Londra, ed io non l'ho visto, lo dovevo vedere i primi di

agosto a Londra, quando ci sono stato, e non l'ho incontrato. Però, rispondendo alla sua domanda, non mi parlò della SOPHILAU, adesso che ci penso..

LABRIOLA. Beh, è ovvio che non le parlò della SOPHILAU: ma le ha detto sostanzialmente che questo mediatore non...

Dott. CILIA. No, lui ha detto che risultava che c'era una mediazione per questo contratto. Mi disse che c'erano delle contestazioni sul ritiro del petrolio, fece una serie di accenni telefonici, le ripeto, quindi non mi disse se c'era una contestazione in atto o se era prima o era dopo; lui mi disse: ci vediamo a Londra, e allora ne parliamo.

LABRIOLA. Comunque, parlò di un operatore non saudita, esprimendo meraviglia che potesse essere accreditato come mediatore con i sauditi. È così?

Dott. CILIA. Sì.

LABRIOLA. E questo è anche logico, d'altra parte, è comprensibile...

Dott. CILIA. Lui disse che gli risultava una mediazione, che gli risultava un operatore non saudita, e non riusciva a capire...

LABRIOLA. Come potesse essere accreditato...

Dott. CILIA. Facendomi questa domanda, ebbi la sensazione che egli volesse dei chiarimenti da me...

LABRIOLA. Ecco: chiedeva a lei...

Dott. CILIA. Cioè chiedeva a me se erano vere certe sue notizie. Io però gli chiesi dettagli, che lui non mi diede per telefono, e mi ha detto: appena ci vediamo a Londra (perché ci dovevamo vedere per altre cose) ne parliamo.

GAMBOLATO. Nella parte terminale del suo ragionamento, dottor Cilia, è un filo

logico che mi è sfuggito, certamente per colpa mia. Cioè quel personaggio che fece queste rimostranze abbastanza consistenti, se ho ben capito, era lo stesso che si propose come mediatore?

Dott. CILIA. Sì, era lo stesso, che io sentii per altri motivi...

GAMBOLATO. Allora avevo capito bene.

LABRIOLA. Lei non ha voluto dirci (e io comprendo perfettamente le ragioni professionali che l'hanno spinto a non dircelo) il nome di questo personaggio, ed io non glielo chiedo nemmeno ora. Però, almeno una cosa dovrei chiederle, a questo punto, anche alla luce di quest'ultimo dettaglio significativo che lei ci ha fornito.

Dott. CILIA. Perché significativo, scusi?

LABRIOLA. Dal nostro punto di vista. Non dal suo, ma dal nostro punto di vista.

Dott. CILIA. Ma era una lamentela, che lui faceva...

LABRIOLA. I commenti li faremo in seguito. Vorrei solo sapere...

Dott. CILIA. I 30 secondi, nell'ambito della telefonata più lunga...

LABRIOLA. Certo, ma il senso lo abbiamo afferrato bene, anche perché lei è stato estremamente chiaro.

Vorrei solo sapere una cosa. Non insistiamo, se non può o non vuole dirci il nome o comunque il modo per identificare questo personaggio. Ma può dirci almeno questo: ci sono rapporti di credibilità tra questo personaggio e la PETROMIN, l'Arabia Saudita, la produzione del greggio?

Dott. CILIA. Ritengo di sì.

LABRIOLA. La ringrazio.

Dott. CILIA. Ma dovrebbe chiederlo al dottor Raciti. È lui che tiene questi contatti.

LABRIOLA. A me è sufficiente la sua risposta.

Dott. CILIA. Ritengo di sì, anche perché disse che lui aveva preso delle informazioni.

LABRIOLA. Lo immagino. Tante grazie.

CRIVELLINI. Lei ha detto prima, se non ricordo male, che, dopo l'incontro - da parte vostra, a tre - con il dottor Baldassarri, ha rivisto ancora lo stesso dottor Baldassarri.

Dott. CILIA. Sì, l'ho rivisto.

CRIVELLINI. L'ha rivisto sempre in occasione ...

Dott. CILIA. Certo; soltanto che non sento più il dottor Baldassarri dal giorno della sua telefonata.

CRIVELLINI. Lo ha rivisto in merito a questa questione?

Dott. CILIA. Certo. Io gli diedi dei dati fornitimi dal personaggio. Lui mi fece delle osservazioni. Gli risposi di farle direttamente al personaggio. Lui mi disse: no, indagli lei. Io gli riferii... cioè, facevo proprio da spola.

CRIVELLINI. Per una o due volte. Poi, alla fine, c'è stata la telefonata.

Dott. CILIA. Poi c'è stata la telefonata. Ripeto: l'incontro avvenne attorno al 27 maggio, grosso modo. L'ultima telefonata avvenne il 4 giugno, cioè a distanza di 7 od 8 giorni.

MINERVINI. Vorrei porle una sola domanda.

Il dottor Baldassarri è venuto qui e, interrogato sul perché non avesse accolto

la vostra proposta, ha portato tre motivi. Il primo motivo era la divisione nei pagamenti: la richiesta dei due famosi conti distinti, dei quali anche lei ha parlato.

Dott. CILIA. Il dottor Baldassarri fece questa osservazione anche a me.

MINERVINI. Arrivo subito. Comunque sono d'accordo: lo dice anche Baldassarri.

Il secondo motivo era che fossero implicate delle persone italiane. Il terzo, che si trattasse di personaggi non noti.

Successivamente, è venuto qui il dottor Mach, il quale ha detto che, quando parlò, pare sul sagrato di non so quale chiesa, intorno al 10 giugno, con il professor Mazzanti, quest'ultimo, in sostanza, gli ripeté queste stesse ragioni o, per lo meno, due di queste tre: la suddivisione in due conti e la presenza di italiani.

Il dottor Mach, poi, ha detto che, sentito questo, egli si convinse.

Ora, veramente, non capisco questo discorso e vorrei domandare a lei, perché, a quel che lei dice, il primo degli argomenti - che, cioè, si trattava di personaggi sconosciuti - a parte la notorietà che può avere lei...

Dott. CILIA. No, io non ho alcuna...

MINERVINI. Comunque, lei riferiva che il dottor Raciti ha una notorietà internazionale. Questo era il primo punto. Poi, gli altri due argomenti, per quanto mi sia sforzato di capirli, non li ho capiti.

Perché era importante, per l'AGIP, che i conti sui quali doveva essere accreditato il compenso fossero due e non uno? Perché era importante che fossero o non fossero italiani i mediatori?

Se fossi stato al suo posto, a questo punto, avrei creduto che questi fossero dei pretesti. Lei, a questo punto, ha chiesto delle spiegazioni? Ha fatto delle considerazioni? O ha accettato, dicendo: va bene, chiudo.

Dott. CILIA. No, chiedo scusa, dunque le osservazioni fatte dal dottor Bal-

dassarri non erano solo riferite ai due conti, ma alla brevità della...

MINERVINI. Ma circa questo problema della brevità...

Dott. CILIA. ...mi fece capire che dietro quei conti ci potevano essere ... mi disse: « Lei se ne rende conto »? Dietro conti ipotetici di cui non sappiamo niente, dico non sappiamo « chi », « dove », « numero », « nominativo », ci potrebbe essere chiunque. Voleva dire che non sapevamo nemmeno di chi erano i conti, perché l'operatore non lo indicò.

MINERVINI. Mi perdoni, ma perché faceva differenza che i conti fossero due anziché uno?

Dott. CILIA. Questo non glielo so dire, onestamente.

MINERVINI. E non glielo ha domandato? Mi pare una osservazione incongrua.

Dott. CILIA. No, perché incongrua? Lui mi disse ad un certo momento che il fatto che c'erano due conti poteva dare adito ... così ... lui mi portò delle perplessità su questo fatto dei due conti dicendo che poteva portare a dubbi. I dubbi, secondo me sono relativi al fatto che dietro ai due conti ci potrebbero essere 75 italiani, al limite.

MINERVINI. Ma anche dietro ad uno!

Dott. CILIA. Anche dietro ad uno certo; ma il dottor Baldassarri, proprio perché è l'amministratore delegato dell'AGIP, cioè la società che tratta certe forniture, si è reso conto che al momento in cui la trattativa fosse andata avanti avrebbe trattato con noi, con il nostro servizio, quindi con la MEFIT. Comunque gli italiani c'erano, perché eravamo noi.

MINERVINI. Passiamo al secondo punto. Il dottor Mach, che riferisce il

colloquio avuto con il professor Mazzanti il 10 giugno, dice che tra l'altro essi (l'ENI e l'AGIP) si erano preoccupati perché c'era un italiano, cioè lei. Ma perché si erano preoccupati che c'era un italiano?

Dott. CILIA. Io e il dottor Raciti, la MEFIT? Questo non lo so. Ritengo che l'ENI, come la MONTEDISON, come altri grossi gruppi, abbia un responsabile per l'estero; cioè si avvale sempre di certi canali che comunque debbono partire dall'Italia. Voglio dire che tranne il fatto che il suo responsabile estero, dell'organizzazione, non abbia un rapporto personale, *de visu* con il mediatore arabo, saudita, venezuelano o messicano che sia, se gli viene portato un tipo di trattativa ci sarà comunque, sia pure in minima parte o al livello di cortesia, un italiano; ammesso che noi lo facessimo per la gloria! Comunque non voglio dire questo.

MINERVINI. Scusi, ma io dico, lei è indubbiamente un buon negoziatore, si vede che lei è un intermediario finanziario capace, svelto...

Dott. CILIA. Grazie.

MINERVINI. ...quando le fanno obiezioni inconsistenti, lei se le incassa e se le tiene? Non ci credo.

Dott. CILIA. Ma lui intanto non fece cadere la trattativa su questo argomento, assolutamente, anzi...

MINERVINI. Dice che non fece cadere la trattativa?

Dott. CILIA. No, assolutamente, lui disse che questi erano motivi di perplessità, di dubbi che andavano chiariti. Io dissi di avere un ulteriore colloquio con l'operatore e lui disse: « Indaghi intanto lei ». Gli diedi quelle risposte dopo di che lui disse: « Va bene, adesso prenderò alcune informazioni, mi ci faccia pensare », eccetera « il fatto di dare una

apertura di credito », lui fece anche... riferimento al fatto che l'operatore parlava di un'apertura di credito, lui disse che in 48-72 ore era piuttosto difficile per loro fare un discorso del genere.

MINERVINI. Su quale punto cadde la trattativa?

Dott. CILIA. Non è che cadde; il dottor Baldassarri mi chiamò il 4 giugno e mi comunicò che c'era un invito ufficiale del Governo saudita e sarebbero andati giù a definire; e mi fece una battuta, una sfumatura come a dire: « lei lo dovrebbe sapere! » Al che tengo a chiarire... questo ritengo di averlo già detto.

MINERVINI. Cioè in sostanza disse che allora era inutile un'attività di mediazione?

Dott. CILIA. Per lo meno la nostra, non è che ero a conoscenza del fatto che c'erano altre attività di mediazione.

PRESIDENTE. Mi pare che ha detto che su questo ha già risposto.

MINERVINI. Volevo chiarire che c'è stato un momento in cui la trattativa è caduta. I motivi...

Dott. CILIA. Ne lo ha comunicato il dottor Baldassarri ringraziandomi...

MINERVINI. I motivi che Baldassarri ha portato, e che sono elencati diligentemente, perché io li ho riferiti, dice il nostro cortese interlocutore che non sono quelli decisivi. Allora, qual è stato quello decisivo, che si era intessuta una trattativa a livello di Governo e la vostra mediazione non era più necessaria?

Dott. CILIA. Certo, la nostra mediazione senz'altro no.

MINERVINI. Grazie.

CARANDINI. Dottor Cilia, se non ricordo male alla prima domanda che le

ha fatto l'onorevole Gambolato e cioè se quando lei si recò, insieme al dottor Raciti, e a questo personaggio arabo dal dottor Baldassarri, fosse stato al corrente che erano state già avviate ed erano in corso delle trattative, lei ha risposto, se non vado errato, di no.

Dott. CILIA. Come, se erano in corso delle trattative?

CARANDINI. Che vi erano in corso già delle trattative per una fornitura attraverso altri canali...

Dott. CILIA. Io non sapevo di altri canali. Sapevo che vi era una richiesta ufficiale... dall'AGIP alla PETROMIN.

CARANDINI. Quindi, lei conferma che non era al corrente?

Dott. CILIA. Assolutamente.

CARANDINI. Le faccio notare che questa sua dichiarazione è in contrasto con una esplicita dichiarazione di fronte a questa Commissione del dottor Baldassarri, amministratore delegato dell'AGIP. Quest'ultimo, leggo testualmente a pagina 45 dell'edizione non definitiva del *Resoconto stenografico*, afferma: « Nel giorno, non ricordo bene, 29 o 30 o 31 », comunque la specificità della data in questo caso non è molto importante « il professor Mazzanti mi ha chiamato e mi ha detto: mi sono state segnalate delle persone che ritengo » è Mazzanti che lo ritiene « possono esserci di aiuto nel proseguimento del nostro tanto agognato contratto ».

Quindi, Mazzanti nel presentare questo nuovo canale rappresentato da voi, cioè da questo insieme di persone...

Dott. CILIA. Mi scusi se la interrompo ma credo di aver capito, lei vuole sapere...

CARANDINI. Mi scusi, mi faccia finire la domanda. Stavo dicendo che il professor Mazzanti alludeva alla possibi-

lità che questi personaggi italiani ed arabi potessero aiutare nel proseguimento di una trattativa già avviata. E ribadisce, poi: « I contatti sono stati tenuti con le prime due persone che ho indicato » cioè con il dottor Raciti e lei e successivamente con l'operatore arabo « e che hanno comunicato che sarebbero stati in grado di farci concludere il contratto che a loro risultava che noi tentavamo di perseguire da tempo con insuccesso e che, quindi, loro potevano offrirci la possibilità di raggiungere questo risultato poiché avevano la capacità di interpellare personaggi molto influenti ». In altri termini e sinteticamente si tratta di due volte; una volta è il professor Mazzanti che telefona al dottor Baldassarri dicendogli: « Io ti presento delle persone che ci possono aiutare nel proseguimento del contratto », la seconda volta Baldassarri dice: « Voi stessi gli avrete confermato che eravate in grado di dare questo aiuto in merito ad una trattativa che fino allora... ».

Dott. CILIA. L'operatore arabo nell'unico colloquio che ebbe, questo mi sembra già di averlo detto e comunque lo ribadisco adesso, disse che la prima cosa che fece presente al dottor Baldassarri, nel colloquio avuto insieme a me e il dottor Raciti, fu che lui era lì perché l'aiuto che lui e il suo gruppo (così ebbe modo di chiarire a me quando gli parlai dei due conti)... Questo aiuto o questa mediazione o questa consulenza si allacciava alla richiesta ufficiale fatta dall'AGIP alla PETROMIN, mi pare, due mesi prima.

CARANDINI. Quindi, lei conferma che nel corso del colloquio...

Dott. CILIA. Fu la prima cosa che il...

CARANDINI. ...Ma lei non lo sapeva prima, in ogni caso?

Dott. CILIA. Certo: come non lo sapevo?

CARANDINI. Lei lo sapeva o non lo sapeva ?

Dott. CILIA. Lo sapevo dall'operatore prima di accompagnarlo. Io non ho capito...

PRESIDENTE. La domanda che le ha rivolto l'onorevole Carandini è questa: non le ha chiesto se lei sapeva dell'esistenza di una trattativa tra AGIP e PETROMIN - lo sappiamo tutti che c'era, e lei adesso ne conferma l'esistenza - ma se sapeva se attorno, o accanto, o collateralmente c'era un altro mediatore.

Dott. CILIA. No, in modo tassativo. E non risultava nemmeno all'operatore economico, perché mi ricordo che ci chiese se ci risultava che altri personaggi fossero andati all'ENI o all'AGIP ad offrire la loro consulenza.

CARANDINI. Lo chiese a chi ?

Dott. CILIA. Lo chiese a me e al dottor Raciti qualche ora prima del colloquio, ed io risposi di no, perché non mi risultava. Tutto qui.

CARANDINI. Lei conferma, o no, un'altra affermazione del dottor Baldassarri secondo la quale il dottor Raciti e lei avete parlato non del personaggio X o Y (mi riferisco sempre al resoconto stenografico) ma di personaggi influentissimi, e che avete anche indicato che l'affare sarebbe stato possibile dietro il compenso di una certa somma per barile ?

Dott. CILIA. Io non ho mai parlato di personaggi influentissimi, ma feci sapere al professor Mazzanti che c'era la possibilità di avere un contatto con alcune persone che si dicevano idonee.

CARANDINI. Quindi lei indicò, in effetti, al professor Mazzanti che questi personaggi erano conosciuti, erano influenti, almeno in Arabia Saudita.

Dott. CILIA. Io non dissi che erano influenti, dissi soltanto che il viatico era il dottor Raciti; poi penso che il dottor Baldassarri abbia preso le opportune informazioni prima di riceverci.

CARANDINI. Ma lei, per personaggi influenti, intendeva solo il dottor Raciti o anche altre persone ?

Dott. CILIA. Io non intendevo parlare di altre persone... cioè chiaramente il mondo arabo è fatto di vari canali... come tutti...

CARANDINI. La terza domanda è questa...

MELEGA. Mi scusi, onorevole Carandini, se mi inserisco, ma desidero una precisazione. Dottor Cilia, siccome c'è stato detto che in quella occasione è stato fatto il nome del ministro del petrolio dell'Arabia Saudita Yamani, vorrei sapere se voi avete fatto il nome del ministro Yamani come persona che poteva essere importante per la conclusione del contratto.

Dott. CILIA. Assolutamente.

MELEGA. Voi non avete mai fatto questo nome ?

Dott. CILIA. Io non dissi mai che il ministro Yamani... che il ministro Yamani era necessario per il contratto ? Che quella persona rappresentava il ministro Yamani ? Non ho capito.

MELEGA. Che voi, in un certo senso, potevate offrirvi come mezzo di contatto con il ministro Yamani che, essendo il ministro del petrolio, poteva...

Dott. CILIA. Forse la cosa fu interpretata così, ma noi abbiamo parlato delle autorità saudite, e non assolutamente del ministro Yamani.

MELEGA. Siccome questo ci è stato detto, se ben ricordo, sia dal professor Mazzanti...

Dott. CILIA. Il professor Mazzanti ha parlato del ministro Yamani ?

MELEGA. Il professor Mazzanti disse - vado a memoria, quindi mi posso sbagliare nel citare - che in questa vostra opera di mediazione venne prospettato il contatto con il ministro Yamani, e che lui osservò: « Eh, si fa presto a dire Yamani... ».

Dott. CILIA. Per contatto, cosa intendeva ?

MELEGA. Lasciamo stare, la cosa è indifferente. La domanda che intendevo rivolgerle è questa: voi non avete mai detto, o lasciato credere, che attraverso la vostra opera di mediazione si potesse arrivare al ministro Yamani ?

Dott. CILIA. Ma si arrivasse a che cosa ? Chiedo scusa, ma non ho proprio capito.

MELEGA. Lei, cosa intendeva per mediazione, scusi ?

Dott. CILIA. La definizione del contratto tra AGIP e PETROMIN.

MELEGA. L'AGIP e la PETROMIN è una cosa precisa.

Dott. CILIA. Il Governatore della PETROMIN mi risulta che sia il signor Taher.

MELEGA. Quindi voi non avete mai parlato, né fatto pensare, che la vostra opera di mediazione si collegasse con il ministro Yamani ?

Dott. CILIA. No.

CARANDINI. La terza domanda è questa: lei ha chiarito prima che l'offerta di fornitura di greggio sarebbe stata per un quantitativo di circa 150 mila barili al giorno; il dottor Baldassarri conferma, anzi dice che il contratto sarebbe stato *up to*, cioè fino a 200 mila barili e dice poi in se-

guito: « si tratta però di una indicazione generica » e « non sono riuscito a sapere nulla di più neanche se si trattava di 40, 60 o 80 mila, non sono riuscito ad avere una maggiore quantificazione ».

Dott. CILIA. Mi scusi, non ho capito bene, questo lo dice il dottor Baldassarri ?

CARANDINI. Sì, il dottor Baldassarri riferendo del vostro colloquio conferma quello che lei ha detto, anzi va al di là, perché dice che l'offerta di fornitura che era stata fatta era *up to*, cioè fino a 200 mila barili.

Dott. CILIA. Ritengo però che questi 200 mila barili, siccome c'era un discorso retroattivo...

CARANDINI. Però la domanda che io le faccio è se lei conferma che non fu specificato neppure, come dice il dottor Baldassarri, se si trattava di 40, 60 o 80 mila barili, cioè che voi non gli avete precisato, lei, o l'operatore arabo, o il dottor Raciti...

Dott. CILIA. L'operatore glielo ha precisato e glielo precisai anch'io, quando mi lamentai con l'operatore l'arabo.

CARANDINI. E quale era questa cifra ?

Dott. CILIA. La cifra era di 150 mila barili.

CARANDINI. Quindi lei conferma...

Dott. CILIA. Io ricordo in questi termini, se non vado errato.

CARANDINI. Il che contraddice quello che ha detto il dottor Baldassarri. Infine, quarta domanda - che si riallaccia ed in parte è assorbita da quella rivolta dal collega Minervini -: lei nega che il motivo reale per il quale è caduta la trattativa sia stato quello del doppio pagamento.

Dott. CILIA. Io non nego assolutamente nulla. Riferisco quello che mi disse il dottor Baldassarri.

CARANDINI. Questo contrasta con quello che dice il dottor Baldassarri perché questi afferma: «Istintivamente ho detto subito che avremmo fatto altre valutazioni», evidentemente nel corso del primo incontro, «e dissi subito senza essermi consultato a casa mia - evidentemente si riferisce all'ambiente ENI - che questo discorso del doppio indirizzo è qualcosa che impedirà sicuramente la prosecuzione dei nostri rapporti». Vede, questa domanda che le faccio è importante perché a me sembra che sia corretta l'interpretazione che lei ha dato qui, e cioè che il discorso sia caduto in quanto era in corso la trattativa che si è conclusa pochi giorni dopo.

Dott. CILIA. Perché l'AGIP...

CARANDINI. Mi consenta, sto parlando e desidero che la trascrizione stenografica sia esatta; se lei interferisce continuamente gli stenografi hanno difficoltà a riprendere i nostri interventi e sui testi stenografici noi, poi, dobbiamo riflettere. Quindi le ipotesi sono due: o ha ragione il dottor Baldassarri, e cioè il discorso cadde subito, immediatamente, quella mattina stessa, perché egli riteneva preclusiva alla prosecuzione della trattativa la vostra richiesta di un doppio pagamento, e questo egli l'afferma in modo tassativo e risulta dai nostri resoconti; oppure è vera l'altra versione che lei in qualche modo ha recato qui - e che in qualche modo io ritengo anche persuasiva -, cioè che la trattativa non sia caduta per quel motivo ma per il fatto che nello spazio di tempo intercorso tra quel colloquio e la telefonata svoltasi, se non sbaglio, il 4 giugno, erano pervenute evidentemente delle notizie all'AGIP che il contratto per il quale si stava lavorando stava andando in porto e quindi o era inutile la vostra mediazione alternativa oppure, secondo l'interpretazione che si può dare a quello che dice il professor Mazzanti al dottor Bal-

dassarri e a quello che il dottor Baldassarri dice che gli avete detto voi, il vostro aiuto sarebbe stato in relazione a quella trattativa. Comunque le chiedo se è vero o no che nella prima fase del vostro colloquio egli disse subito che la prosecuzione del vostro rapporto con voi cadeva, o sarebbe probabilmente caduta, anche se non si fosse consultato a «casa sua», per il fatto di questo doppio pagamento.

Dott. CILIA. Nel primo colloquio non disse assolutamente nulla, aspettava dettagli dall'operatore economico. Nel secondo colloquio, quando io portai i dettagli, avanzò subito quelle perplessità che mi sembra aver riferito più volte a lor signori, e cioè della immediatezza - delle 48-72 ore -, dei due conti separati e del ... Dopo di che, se cadde la trattativa, perché essi erano stati inviati ufficialmente come mi disse il dottor Baldassarri, o perché non ritenevano più adatta la nostra mediazione, o perché le informazioni che il dottor Baldassarri aveva preso sull'operatore erano negative, io questo non glielo so dire. Egli mi disse questo: «L'ambasciatore italiano ha ricevuto una telefonata dalla PETROMIN, ha avvisato il professor Mazzanti stanotte: andiamo ufficialmente». Mi fece una sfumatura dicendo: «Lei dovrebbe saperlo, visto che opera nel mercato». Io dissi che non ne ero a conoscenza, comunque avrei preso, se era così, le mie informazioni.

PRESIDENTE. Lo ha ripetuto più volte.

SPAGNOLI. Se mi consente, mi sembra - non ricordo bene - che il dottor Baldassarri avesse pregato espressamente il dottor Cilia, sulla questione dei due conti, di chiedere se proprio questa era una condizione, direi, determinante, *sine qua non*; e che il dottor Cilia si sarebbe recato nuovamente, o avrebbe parlato con l'operatore arabo in altra sede, per poi riferire che in realtà la condizione dei due conti era una condizione indispensabile.

Dott. CILIA. Ritengo di aver capito la domanda. Tra le altre osservazioni, mi fece quella relativa ai due conti. Io parlai con l'operatore arabo - credo di averlo detto prima -, il quale mi fece capire che questo fatto non trovava un'altra soluzione; e che egli aveva dietro di sé altri gruppi, altre persone. Posso andare per ipotesi, se vuole posso esprimere la mia opinione.

SPAGNOLI. Dica pure la sua opinione.

Dott. CILIA. Praticamente, l'operatore arabo era il delegato, la persona inviata qui e quindi, probabilmente, la quota minore sarebbe andata a lui. È abbastanza chiaro; fu molto esplicito e si trovò in imbarazzo quando gli dissi che una delle osservazioni che mi aveva fatto il dottor Baldassarri era relativa anche ai due conti.

LABRIOLA. Vorrei fare una coda a queste domande: una « coda a due punte », signor Presidente. Lei prima ha detto che non ricordava esattamente - del resto ciò è anche comprensibile, essendo passati sei mesi - se i due conti fossero previsti nella stessa banca oppure no.

Dott. CILIA. Parlò di una banca, che avrebbe indicato.

LABRIOLA. A questo volevo arrivare: lei è ora in grado di precisare che si trattava di due conti distinti, ma di una stessa banca.

Dott. CILIA. Mi disse: « Vi indicherò in seguito il numero dei conti e la banca »; se si trattasse di più banche, non so dire con assoluta precisione. Comunque non riesco a capire bene il perché della domanda.

LABRIOLA. Le ho rivolto questa domanda perché il dottor Fiorini ci ha detto, nel corso della sua audizione, che per quanto concerneva la sua preoccupazione,

la sua verifica, il suo controllo, eccetera, ciò che contava non era quanti conti vi fossero, ma la natura primaria della banca. Ecco perché è importante, dal mio punto di vista, porle questa domanda.

Dott. CILIA. Cosa disse il dottor Fiorini ?

LABRIOLA. Il dottor Fiorini ci ha detto che per quanto concerneva il punto di accertamento che era interessato a compiere, non era tanto importante il numero dei conti presso i quali riversare la tangente, ma la natura primaria della banca. Ecco perché è rilevante, almeno dal mio punto di vista, questa prima « punta della coda ».

PRESIDENTE. Questa è una domanda che lei aveva già fatto, e a cui...

LABRIOLA. Ha risposto un po' meglio.

PRESIDENTE. Ha risposto negli stessi termini, per quel che mi ricordo.

LABRIOLA. Mi pare di no.

Dott. CILIA. Sono entrato in contraddizione ?

LABRIOLA. No, dottor Cilia.

Dott. CILIA. Sono passati sei mesi...

LABRIOLA. È naturale. Succede a tutti noi, parlando di una cosa, cominciare con una minor memoria e finire con una migliore memoria, perché le domande aiutano a ricostruire i fatti.

Dott. CILIA. Mi sembra un interrogatorio di terzo grado.

LABRIOLA. Le pare che questo sia un terzo grado ? Addirittura il Presidente le

ha premesso che può rifiutarsi di rispondere; questo non è neanche il « primo grado »!

Vorrei farle la seconda domanda. Il dottor Baldassarri - lei più volte ha parlato di « sfumatura » - ha aggiunto, in coda alla sua comunicazione di chiusura del discorso, che « lei lo dovrebbe sapere, perché i suoi contatti dovrebbero averla già resa edotta del fatto che noi siamo stati chiamati a stipulare il contratto ».

Quindi, se ho capito bene, da questa circostanza che lei ha ripetuto varie volte (pertanto, avendola ripetuta, è una circostanza che ricorda bene), il dottor Baldassarri non tanto le ha presentato la comunicazione della chiusura del discorso sotto il profilo di questo o di quell'argomento, che non era stato sufficientemente definito di comune accordo, ma per il fatto che, come a lei stesso doveva risultare o per lo meno come a lei stesso egli prevedeva che risultasse, si era entrati ormai nel ciclo conclusivo della fase contrattuale.

Dott. CILIA. Mi disse soltanto che c'era stato...

LABRIOLA. Le dovrebbe risultare: così le ha detto.

Dott. CILIA. Mi dovrebbe risultare, ma io dissi: come già le avevo detto...

LABRIOLA. E a lei non risulta.

Dott. CILIA. No, non mi risulta che ci sia un invito ufficiale.

LABRIOLA. Sì, appunto, ma lui, invece, per telefono le ha detto: le dovrebbe già risultare.

Dott. CILIA. Sì, mi disse che...

LABRIOLA. Questo è tutto.

MELEGA. Dottor Cilia, le volevo chiedere questo: come si era accreditato presso di voi, come influenza, quello che lei ha chiamato l'operatore arabo?

Dott. CILIA. Non ho capito la domanda. Come si era accreditato, in che senso?

MELEGA. Come si era accreditato presso di voi, come influenza in Arabia Saudita, il cosiddetto operatore arabo?

Dott. CILIA. Per poter far chiudere il contratto, la richiesta ufficiale tra l'AGIP e la PETROMIN.

MELEGA. Non mi sono spiegato abbastanza: che cosa le ha detto, arrivando da lei l'operatore arabo, per dimostrarle che...

Dott. CILIA. A me non doveva dimostrare niente; mi era stato presentato dal dottor Raciti: per me era una garanzia.

MELEGA. Quindi, lei non sa assolutamente nulla...

Dott. CILIA. Mi sto occupando della società MEFIT - prima l'ho chiarito - perché ritengo che abbia un portafoglio di credibilità totale all'estero...

MELEGA. A lei personalmente non risulta nulla di questo operatore arabo?

Dott. CILIA. In che senso non risulta?

MELEGA. Che cosa le risulta, a lei personalmente, dei contatti di questo operatore arabo con il mondo saudita?

Dott. CILIA. Niente di concreto.

MELEGA. Non sa nulla di questo operatore arabo?

Dott. CILIA. Come non so nulla? Non ho capito. Mi scusi, è un personaggio... immagino che lei, onorevole Melega, saprà perfettamente che, voglio dire, non solo nei contratti petroliferi, ma forse anche in diversi contratti di altro tipo ci sono dei personaggi che si adoperano perché... a parte che in Arabia Saudita è previsto, come anche in tutti gli emirati, eccetera, uno *sponsor* fisso. Quindi, è uno *sponsor* più o meno valido, voglio dire...

MELEGA. Ma da che cosa le risulta che sia uno *sponsor* più o meno valido?

Dott. CILIA. Dal fatto che mi era stato presentato dal dottor Raciti.

MELEGA. Quindi, voglio dire, per lei, personalmente...

Dott. CILIA. La mia garanzia è il dottor Raciti...

MELEGA. Solo il dottor Raciti.

Dott. CILIA. Certo.

MELEGA. Lei non sa nulla, personalmente, di questo signore arabo.

PRESIDENTE. Così ha detto, onorevole Melega. Non possiamo fargli dire cose diverse.

MELEGA. Non voglio fargli dire niente. Volevo solo fargli ammettere questa cosa.

PRESIDENTE. Lo aveva già detto prima, per altro.

LABRIOLA. Ha detto che non vuole fare il suo nome e non vuole dire nulla che possa farlo identificare.

PRESIDENTE. È nel suo diritto.

MELEGA. Non voglio fargli dire nulla di quello che non vuole dire. Ancora una domanda: lei, del contratto mancato, diciamo dell'intermediazione mancata attraverso il gruppo che lei rappresentava e del contratto concluso, parlò poi con altri dirigenti dell'ENI, successivamente?

Dott. CILIA. No.

MELEGA. Voglio essere più preciso, le faccio dei nomi esatti: lei discusse del contratto mancato e del contratto concluso nei termini di cui lei poteva essere a conoscenza...

Dott. CILIA. Notori.

MELEGA. ...con i signori Mazzanti, Di Donna...

Dott. CILIA. Non ho mai incontrato il professor Mazzanti e il dottor Di Donna. Ho incontrato solo il dottor Baldassarri in questa occasione, e comunque non ne ho mai parlato con nessun altro dirigente.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua collaborazione.

**La seduta termina alle 11,35.**